

Da oggi in tutta Italia assemblee unitarie dei lavoratori del settore

Un convegno dei comunisti dell'Emilia-Romagna

Inizia una settimana decisiva per una nuova politica edilizia

Gestione del potere e lotta di massa per conquistare la riforma sanitaria

Domani riprendono anche le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro - La posizione dei sindacati ribadita in una dichiarazione comune - Non esiste scissione fra obiettivi di riforma e rapporto di lavoro

Due giornate di dibattito a Cervia - Fondere in un'azione innovatrice due momenti di una grande battaglia - Le realizzazioni della Regione - Il progetto per la costituzione di Unità sanitarie locali

ROMA, 10 dicembre. Inizia domani una settimana di decisioni importanti per il settore dell'edilizia e la politica della casa.

I sindacati hanno convocato a partire da domani, in tutta Italia, assemblee unitarie dei lavoratori edili per discutere il punto cui sono arrivate le trattative sul contratto di lavoro nazionale.

In una dichiarazione comune, i sindacati hanno affermato che il contratto non può essere monetato di scambio per soluzioni politiche conservatrici nell'edilizia e che la categoria intende portare avanti insieme, con lo stesso vigore, rivendicazioni paritarie e rivendicazioni-cardine del contratto.

La scissione fra obiettivi di riforma rapporto di lavoro: continuità del rapporto di lavoro e miglioramenti salariali, superamento degli appalti nelle fasi fondamentali di cantiere, abolizione del cottimo vanno in direzione di una riorganizzazione anche imprenditoriale opposta a quella voluta da un padronato che favorisce lo Stato.

Il contratto i suoi interessi tanto sulla rendita quanto sullo sfruttamento di piccole imprese lavoratrici.

L'azione del governo prosegue tuttavia nella direzione di "alleggerire" anche la pressione sindacale sul padronato mediante concessioni politiche sempre più ampie e scendiose. Nella scorsa settimana Malagodi ha annunciato il pagamento anticipato alle imprese del 50 per cento delle opere pubbliche prima che ne inizi l'esecuzione. In tal modo 500-600 miliardi vengono anticipati al padronato edile, o meglio ad una parte di esso, le aziende medio-grandi che sono in grado di appaltare lavori pubblici dando le garanzie richieste. Il governo, inoltre, ha preannunciato per martedì una risposta negativa alla mozione comunista che chiedeva l'abrogazione e l'integrale applicazione della legge per la casa.

E' in questo clima politico che riprendono martedì anche le trattative per il contratto degli edili. Le posizioni padronali sono ancora molto distanti e gli incontri che hanno inizio oggi dovranno chiarire se il padronato ha qualcosa di più sostanziale da offrire, oppure se intende affrontare la lotta di massa che si è già presentata con la decisione di una iniziativa nazionale. Gli sviluppi, sia politici che sindacali, dipenderanno dall'ulteriore approfondirsi dei caratteri di grande movimento democratico di massa che ha assunto in questi mesi la partecipazione dei lavoratori dell'edilizia alla lotta contrattuale, con una mobilitazione che ha involtato un tempo i problemi dell'occupazione (investimenti pubblici e Mezzogiorno), della casa (blocco e riduzione del costo della costruzione della casa), della riorganizzazione del settore in funzioni di condizioni di una valorizzazione diversa della piccola impresa.

I lavoratori hanno messo a frutto il loro diretto inserimento in un più ampio contesto di lotta politica e sociale, e hanno capito che il futuro dell'edilizia, in quanto attività di produzione di beni di consumo, si può dare lavoro ad altri 50 mila operai nell'edilizia, e che il costo del miglioramento può essere fatto pagare alla rendita, non agli inquilini.

L'Associazione dei costruttori edili (ANCE), che ha una posizione particolarmente riservata, ha potuto cercare spazio soltanto nel governo Andreotti. L'ANCE ne ha approfittato ampiamente, trasformando ogni offerta in un nuovo elemento di ricatto. Proprio in questa conferenza stampa di giovedì per esporre il punto di vista sulla congiuntura, con la palese intenzione di tirare in avanti una settimana di dibattito su due importanti questioni di politica agricola comunitaria che per i loro aspetti interessano non solo i produttori ma anche i consumatori e i contribuenti italiani.

La prima interpellanza riguarda l'azione intrapresa dalla comunità contro i monopoli zuccherieri italiani ed europei accusati di essersi

accontentati per tenere alto il prezzo dello zucchero sul mercato italiano.

Faccendo riferimento alle notizie pubblicate dalla stampa, la commissione per il Mezzogiorno ha intenzione di presentare a firma del deputato democristiano Tullio Careltoni ed altri, due interpellanze al fine di suscitare nella prossima sessione di dicembre il dibattito su due importanti questioni di politica agricola comunitaria che per i loro aspetti interessano non solo i produttori ma anche i consumatori e i contribuenti italiani.

La prima interpellanza riguarda l'azione intrapresa dalla comunità contro i monopoli zuccherieri italiani ed europei accusati di essersi

accontentati per tenere alto il prezzo dello zucchero sul mercato italiano.

Faccendo riferimento alle notizie pubblicate dalla stampa, la commissione per il Mezzogiorno ha intenzione di presentare a firma del deputato democristiano Tullio Careltoni ed altri, due interpellanze al fine di suscitare nella prossima sessione di dicembre il dibattito su due importanti questioni di politica agricola comunitaria che per i loro aspetti interessano non solo i produttori ma anche i consumatori e i contribuenti italiani.

La prima interpellanza riguarda l'azione intrapresa dalla comunità contro i monopoli zuccherieri italiani ed europei accusati di essersi

accontentati per tenere alto il prezzo dello zucchero sul mercato italiano.

Faccendo riferimento alle notizie pubblicate dalla stampa, la commissione per il Mezzogiorno ha intenzione di presentare a firma del deputato democristiano Tullio Careltoni ed altri, due interpellanze al fine di suscitare nella prossima sessione di dicembre il dibattito su due importanti questioni di politica agricola comunitaria che per i loro aspetti interessano non solo i produttori ma anche i consumatori e i contribuenti italiani.

La prima interpellanza riguarda l'azione intrapresa dalla comunità contro i monopoli zuccherieri italiani ed europei accusati di essersi

accontentati per tenere alto il prezzo dello zucchero sul mercato italiano.

Faccendo riferimento alle notizie pubblicate dalla stampa, la commissione per il Mezzogiorno ha intenzione di presentare a firma del deputato democristiano Tullio Careltoni ed altri, due interpellanze al fine di suscitare nella prossima sessione di dicembre il dibattito su due importanti questioni di politica agricola comunitaria che per i loro aspetti interessano non solo i produttori ma anche i consumatori e i contribuenti italiani.

La prima interpellanza riguarda l'azione intrapresa dalla comunità contro i monopoli zuccherieri italiani ed europei accusati di essersi

Il governo applichi la legge sulla casa

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

Sequestrati diversi quintali di petardi

Nel napoletano e in altre località

Due quintali di petardi sono stati sequestrati ieri mattina in una casa colonica a Torre Annunziata a pochi chilometri da Napoli: erano nascosti in alcuni pacchi in un ripostiglio accanto al forno a gas. La polizia quando ha fatto irruzione nella casa in via Sant'Antonio 13, vi ha trovato cinque bambini figli di Alfonso Apicella di 40 anni. I genitori non c'erano e la più grande, di appena 7 anni, stava cucinando. Alfonso Apicella è stato denunciato in stato di irreperibilità. Ingenti quantità di esplosivi sono stati sequestrati anche in molte altre località italiane. A Policena, nel Grossetano, sono state arrestate due persone. NELLA FOTO: pacchi di petardi sequestrati nel napoletano.

Sintesi non facile

Per superarli occorre realizzare, come hanno rilevato molti degli intervenuti una sintesi tutt'altro che facile, insidiata com'è dal pericolo di delegare il lavoro per la riforma sanitaria e la creazione di un sistema di sicurezza sociale a compagnie che operano negli Enti locali, sanitari ed assistenziali, e di quello di cedere a facili dislocazioni per una buona gestione del potere o all'altro, della creazione, nella prassi, di una "frattura" tra chi "dirige" e chi "lotta". Si può dire, senza trionfalismi, tenuto conto di quella sanità e insoddisfazione

Sintesi non facile

Per superarli occorre realizzare, come hanno rilevato molti degli intervenuti una sintesi tutt'altro che facile, insidiata com'è dal pericolo di delegare il lavoro per la riforma sanitaria e la creazione di un sistema di sicurezza sociale a compagnie che operano negli Enti locali, sanitari ed assistenziali, e di quello di cedere a facili dislocazioni per una buona gestione del potere o all'altro, della creazione, nella prassi, di una "frattura" tra chi "dirige" e chi "lotta". Si può dire, senza trionfalismi, tenuto conto di quella sanità e insoddisfazione

I costi della riforma

Un aspetto sul quale il dibattito si è soffermato, specie nell'intervento del compagno Sergio Scarpa, responsabile della commissione nazionale per la sicurezza sociale del PCI e nelle conclusioni del compagno Di Giulio, è stato quello dei costi della riforma. Sono alcune delle realizzazioni che testimoniano dell'impegno dei comunisti per cambiare radicalmente la sanità e la sicurezza sociale assistenziale.

Certo è un impegno, come ha sottolineato il convegno di Cervia, che deve essere quotidiano e costante, e che deve essere realizzato in un'azione programmatica verificata, respingendo le inevitabili insidie dell'adattamento, della pigritia, della "routine" e del cedimento alla realtà esistente e anche ai seri limiti che la azione riformatrice incontra.

Il convegno ha concordato con l'ipotesi di legge regionale preparata dalla Giunta per l'istituzione delle Unità locali dei servizi sanitari e sociali (ULSS), la forma organizzativa, collegata ad un territorio ben determinato (Comprensorio), nella quale dovrà esprimersi un nuovo sistema sanitario e sociale.

L'Unità locale, secondo quanto afferma il progetto di legge, rappresenta l'organismo locale di programmazione e di iniziativa politica in tutto il settore sanitario e sociale. Le ULSS nascono dall'insieme di Comuni e Province, attuata attraverso la forma del consorzio. Esse hanno il compito di promuovere e di realizzare, attraverso l'attuazione di interventi di prevenzione, curando il controllo e la protezione igienico-sanitaria dell'ambiente, dell'alimentazione, delle attività collettive come il lavoro, la scuola, lo sport, e sviluppano l'educazione sanitaria. Le ULSS dovranno intervenire nel campo della medicina del lavoro, scolastica e dello sport, nell'assistenza psichiatrica, nella cura delle malattie sociali, nella medicina veterinaria. Inoltre esse, nella prospettiva di un sistema di sicurezza sociale, dovranno organizzare servizi in particolare rivolti alla famiglia all'infanzia, agli anziani.

Si tratta di compiti vasti

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

Alarico Carrassi

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

Alarico Carrassi

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

Alarico Carrassi

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

Alarico Carrassi

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

Alarico Carrassi

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

A Messina si è tenuto ieri un convegno della FIP-CGIL

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

A Messina si è tenuto ieri un convegno della FIP-CGIL

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta - dopo averla ripetutamente data in Parlamento - ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, nelle varie regioni e le funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente del governo Andreotti. Come è noto al governo non compete, di fronte alle leggi dello Stato, esprimere giudizi, esso è tenuto a farle rispettare, ad applicarle e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, e non a costituirsi in Parlamento, a ragliare, il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi di questa inattuazione). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a applicare nell'insieme le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula di Montecitorio e di fronte all'indignazione del governo ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che il programma di spesa per 1.065 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere erogati integralmente dalla GESCAL, e dagli altri enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'applicabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato qui, nello stesso tempo un imbroglio (allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale), ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti i finanziamenti, e con i quali, com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

A Messina si è tenuto ieri un convegno della FIP-CGIL

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta -